

LA REQUISITORIA SULL'OMICIDIO DEGLI CHALET

Delitto Maimone, chiesto l'ergastolo

La pm: "Valda ha agito da camorrista"

A Mergellina, la sera del 20 marzo 2024, gli chalet del lungomare furono teatro di un'azione di «occupazione del territorio» di stampo camorristico. Una folla di persone tranquille, comprese famiglie con bambini nei passeggini, fu costretta a scappare dalla sparatoria scatenata per una scarpa macchiata da Francesco Pio Valda, oggi 21 anni, esponente di una delle organizzazioni malavitose del quartiere Barra. Un tipo che, rileva la pm Antonella Fratello nella sua requisitoria davanti alla Corte di Assise, era abituato a «uscire di casa armato, anche di due pistole. Prediligeva le calibro 38. Non per divertirsi, ma per creare problemi e colpire quelli che non erano armati».

Valda aveva una pistola anche agli chalet quando un colpo uccise l'incolpevole pizzaiolo Francesco Pio Maimone, di 19 anni, che aveva appena finito di lavorare e non conosceva nessuno dei ragazzi coinvolti in quella rissa. Per la pm Fratello, il proiettile fu esploso proprio dall'arma di Valda. Per la Procura, l'imputato deve essere condannato all'ergastolo. La sentenza è attesa agli inizi di dicembre. Nella ricostruzione della magistrata (che ha coordinato le indagini della squadra mobile con i pm Claudio Onorati e Simona Rossi) si tratta di un omicidio volontario con dolo diretto. Il 2lenne ha «accettato il rischio che, sparando nella folla, avrebbe potuto

provocare la morte di un innocente», completamente estraneo alle dinamiche criminali come il povero Maimone.

Valda ha «agito da camorrista» e non solo in quella occasione, ha affermato la pm, perché già dopo l'arresto del fratello aveva assunto le redini dell'organizzazione di Barra. Un lungo capitolo della requisitoria ha riguardato il comportamen-

Il pizzaiolo innocente di 19 anni fu ucciso per una scarpa macchiata. Suo padre "Credo nella giustizia"

to tenuto dall'imputato dopo l'omicidio anche sui social. Valda «non si è mai pentito» e ha usato il web, secondo l'accusa, per proseguire la sfida con il gruppo contrapposto postando frasi come «brindiamo all'ergastolo» oppure «Se va male è esperienza». Nella precedente udienza, Valda aveva scelto di non sottoporsi all'esame incrociato di accusa e difesa. In una dichiarazione

ne spontanea aveva chiesto scusa, ammettendo di aver sparato, ma sostenendo di non sapere come fosse stato ucciso Maimone perché, a suo dire, furono esplosi anche altri colpi. Versione che, a giudizio della Procura, non trova riscontro negli accertamenti. La pm ha chiesto anche la condanna degli altri sei imputati, amici e parenti di Valda, accusati a diverso titolo di avergli fornito supporto dopo il delitto: 8 anni per Giuseppina Valda, sorella di Francesco Pio e 8 anni e mezzo per la cugina Alessandra Clemente, 6 anni per la nonna Giuseppina Niglio, 8 anni per lo zio Giuseppe Perna, 8 anni e sei mesi per Pasquale Saiz, 3 anni per Salvatore Mancini. Ora la parola passa alla difesa, poi il verdetto.

Si sono costituiti parte civile la fondazione Polis difesa dagli avvocati Celeste Giliberti e Gianmario Siani e la famiglia Maimone, assistita dall'avvocato Sergio Pisani. «Concordiamo perfettamente con la ricostruzione della dottoressa Fratello - commenta Antonio Maimone, il papà della vittima - crediamo nella giustizia e ci auguriamo che questa giornata rappresenti un segnale forte per tanti giovani, che li spinga a dissociarsi dalla criminalità. Speriamo sia un esempio in grado di mettere fine a tutti questi omicidi che stanno avvenendo a Napoli».

— **Dario Del Porto**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ **Mergellina** Un agente nel luogo dove fu ucciso l'innocente Maimone

Ponticelli

Villa Betania, aggrediti infermiere e vigilante

Raid all'ospedale Villa Betania. Un uomo, risultato positivo a droga e alcol, ha picchiato un infermiere dell'area emergenza. Una guardia giurata accorsa in sua difesa è stata malmenata. Sono stati medicati e dimessi con 20 giorni di prognosi. È stata presentata denuncia: in base alle nuove norme l'aggressore dovrebbe essere arrestato. «La misura è colma. Viviamo in uno stato di guerra, la vita dei nostri operatori e la sicurezza dei pazienti - scandisce il dg Bottino - è in pericolo». È il 15esimo episodio nello stesso ospedale.

Il piano della prefettura

In arrivo altri 352 occhi elettronici tra telecamere e lettori di targhe

In totale a Napoli sono attualmente presenti 1561 dispositivi di videosorveglianza, tra telecamere e lettori di targhe. Un numero destinato a salire prossimamente, come informano fonti della prefettura.

La videosorveglianza è considerata uno degli strumenti fondamentali per la sicurezza e la recente escalation di vicende delittuose con giovanissimi protagonisti come autori e come vittime ha rilanciato il tema su come arginare e prevenire gli atti di criminalità organizzata e anche comune. I filmati sempre più spesso sono di grande aiuto a investigatori e inquirenti per ricostruire cosa è accaduto e chi ha compiuto raid o altri delitti.

Dunque, allo stato, il Comune di Napoli ha avviato due ulteriori progetti per la realizzazione di nuovi sistemi di controllo tecnologico del territorio. Saranno finanziati con fondi del ministero dell'Interno per un valore complessivo stimato in 3.187.668,32 euro. Si tratta di fondi per la sicurezza urbana e PoC legalità. Nel dettaglio 1.958.785,56 euro per l'installazione complessivamente di 248 apparati di ripresa, di cui 135 per la lettura delle targhe e 109

Con i nuovi dispositivi che si aggiungeranno a quelli già esistenti si raggiungerà il numero di 1913



Una telecamera

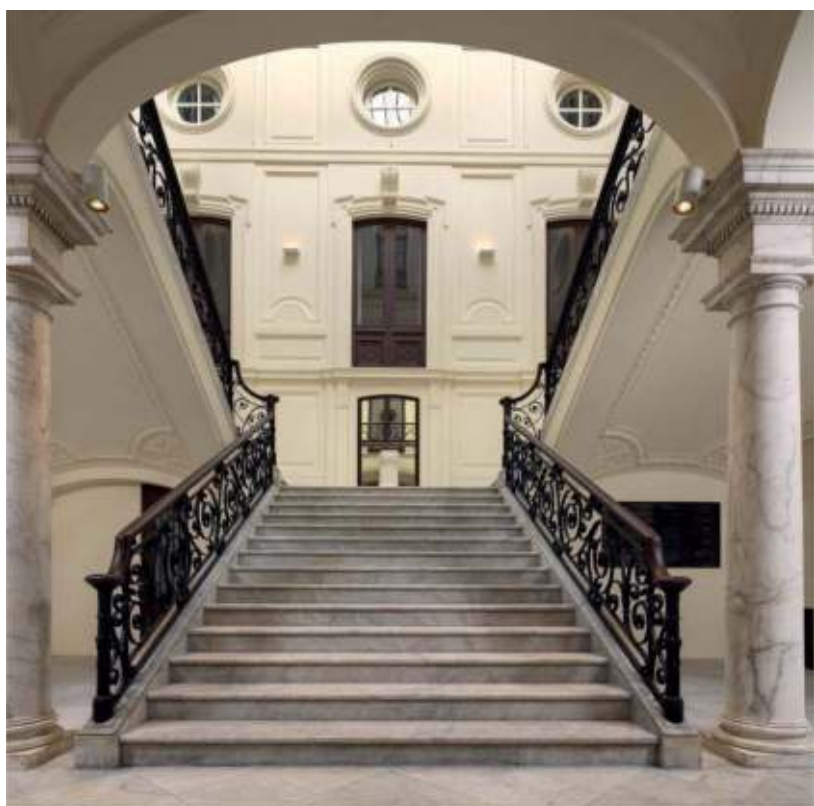
telecamere di videosorveglianza che verranno distribuite in 116 postazioni. Altri 1.228.882,76 euro saranno spesi per l'installazione di 104 apparati di ripresa, di cui 26 lettori di targhe e 78 telecamere di videosorveglianza da distribuire in 49 postazioni. Pertanto, a opere concluse, si potrà disporre di ulteriori 352

dispositivi che si aggiungeranno ai 1561 già esistenti, per un totale di 1913. Un numero alto per garantire la più ampia copertura possibile del territorio a Napoli. In questo momento ci sono 765 dispositivi elettronici per il controllo del territorio collegati con le sale operative di questura e carabinieri; 81 del

Il progetto è finanziato con fondi del ministero dell'Interno per un valore complessivo di 3.187.668,32 euro

progetto ministeriale "Occhi aperti area Unesco", 51 telecamere del progetto della Regione "Sicurezza area Unesco", 48 telecamere installate o tuttora in corso di installazione da parte di 3 municipalità, 616 impianti installati da enti esterni sul territorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NapHub Spazio Eventi

VIALE GRAMSCI N. 4
N A P O L I

www.naphub.it - tel. 081 0193408

